

Rapporti con il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Tra le attività più rilevanti, è stata condotta l'analisi della attività di "ridimensionamento del *mainframe*", infrastruttura tecnologica costosa e da aggiornare. E' stato così determinato il "*Total Cost of Ownership*" (costo complessivo della conduzione) quanto alle tre soluzioni alternative disponibili (mantenimento del *Mainframe as is*, così com'è; migrazione su sistema proprietario ZLinux; migrazione su sistema aperto distribuito), sottoposte alla valutazione del vertice decisionale.

Portali Intranet

Il Portale dei Servizi Informatici (Portale Intranet <https://serviziinformatici.giustizia.it>) è stato completamente ridisegnato. Il portale Servizi Informatici nasce per mettere a disposizione degli utenti interni della Giustizia aree in tecnologia *Web* (siti), dove poter esporre, documentare, consultare e gestire servizi informatici e telematici dell'Amministrazione realizzati a livello nazionale e raggiungibili tramite collegamenti (URL), per ognuno dei quali sono identificabili i referenti responsabili della pubblicazione dei contenuti del sito.

La piattaforma utilizzata è *SharePoint* 2013 di Microsoft, pienamente integrata nell'*Active Directory* della Giustizia, e garantisce i requisiti di robustezza, sicurezza e semplicità d'uso necessari, anche tramite la possibilità di lavorare con strumenti di collaborazione per gruppi di lavoro.

CED Balduina

Tra i numerosi interventi svolti presso il CED Balduina si segnala la attivazione della infrastruttura servente (server e sw di base) per

le tre piattaforme nazionali S.I.C.P. (Portale NDR, *WorkArea*, Banca Dati Misure Cautelari) e per le tre piattaforme a supporto del Distretto di Roma.

Firma digitale

L'attività di rilascio delle *smart card* di firma digitale (Postecom) è proseguita. E' stato ulteriormente aggiornato il portale per il rilascio delle richieste (firmadigitale.giustizia.it) integrato con il sistema di autenticazione nazionale ADN. Il Gruppo Carta Ministero Giustizia ha completato l'attività di sviluppo della nuova Carta Multiservizi della Giustizia, che è documento AT elettronico valido per l'espatrio, Carta Nazionale dei Servizi e comprende i certificati di firma digitale, cifratura e autenticazione. E' stato avviato il processo di rilascio della nuova carta a tutte le articolazioni ministeriali.

La firma digitale remota è stata diffusa a circa 8.000 utenti, in concomitanza con la diffusione del sistema SNT (notifiche telematiche).

Gestione delle Convenzioni

Sono state rinnovate le convenzioni in scadenza. A seguito di specifici accordi intercorsi con l'Agenzia delle Entrate, sono stati ampliati i servizi offerti dall'Anagrafe Tributaria.

Attività infrastrutturali presso le sedi del Ministero

Sono stati eseguiti lavori di ammodernamento della rete LAN della sede centrale del Ministero, con sostituzione di una parte degli apparati attivi di rete malfunzionanti ed ormai obsoleti.

Piattaforma di *Disaster Recovery*

E' stata realizzata, per i sistemi afferenti al PCT, una soluzione di *disaster recovery* incardinata presso le sale server nazionali di Roma e Napoli. La terza sala, Milano, sarà ricompresa nella soluzione a valle del suo completamento nell'ambito delle attività Expo 2015 a cura del Comune di Milano. La soluzione prevede una replica in tempo reale dei dati tra la sala server nazionale di Roma e di Napoli. Il sistema prevede la replica dei sistemi nazionali (RegInde, Proxy, Controllo certificati etc.). In una seconda fase, che si concluderà nel primo semestre 2015, saranno replicati anche i sistemi distrettuali.

Videoconferenza per udienze di esecuzione penale

Il servizio di videoconferenza è stato esteso, su richiesta dei Dirigenti dei Tribunali di Sorveglianza ed in coordinamento con la Direzione detenuti e trattamento del D.A.P., al settore della Sorveglianza, in via sperimentale, al fine di evitare il trasferimento dei detenuti che partecipano ai dibattimenti di esecuzione penale. Nel corso del 2014, sono state celebrate circa 300 udienze presso il Tribunale di Sorveglianza di Roma, avvalendosi della infrastruttura tecnologica predisposta dalla DGSIA, basata sulla tecnologia Microsoft Lync dai costi contenuti. Il servizio, che ha ricevuto una positiva accoglienza da tutte le parti in causa (detenuti, avvocati, cancellieri, Magistrati di sorveglianza e DAP), sarà a breve esteso ai Tribunali di Sorveglianza di L'Aquila, Catania e Torino.

Disponibilità di un sistema di *Data-Warehouse*

Nell'anno 2014, il sistema *Data-Warehouse* è stato alimentato con i dati SIECIC di tutti gli Uffici giudiziari e con i dati del sistema centrale Preorg, relativo all'anagrafica di tutti i dipendenti amministrativi

dell'Organizzazione Giudiziaria; i dati sono aggiornati con frequenza mensile (SIECIC) e trimestrale (Preorg). In tal modo, il settore civile è del tutto coperto dal sistema.

Ciò ha consentito alla DG Statistica, al momento unico utente del sistema, di fornire accurate e dettagliate analisi dei fenomeni giudiziari (per es., carico di lavoro, durata media, smaltimento dei procedimenti, valori economici), conforme anche alla nuova geografia giudiziaria, ai vertici del Ministero, degli Uffici giudiziari e del CSM.

Sono stati erogati corsi di formazione ai referenti distrettuali della DGSIA e della DG Statistica.

È stata sviluppata e messa in pre-esercizio anche la componente SIECIC, alimentata con i primi dati provenienti da tutti gli Uffici giudiziari.

**DIPARTIMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

Nel corso del 2014 si è concluso il progetto relativo alle “Schede informative degli Istituti penitenziari”. Tale iniziativa è stata intrapresa per rendere il più possibile accessibili le informazioni relative all’organizzazione penitenziaria. Il progetto ha reso disponibili sul sito internet del Ministero della giustizia i dati organizzativi e gestionali di maggiore rilievo di tutti gli Istituti penitenziari.

Oltre a voler costituire uno strumento utile per chiunque abbia necessità o interesse ad entrare in contatto con le strutture penitenziarie, la pubblicazione intende valorizzare l’impegno professionale degli operatori penitenziari, dando ampio spazio alle attività lavorative e trattamentali che si svolgono negli Istituti. Sono previsti degli aggiornamenti periodici, in modo da rendere sempre disponibili e attendibili le informazioni di maggiore interesse sulla realtà penitenziaria.

Il Dipartimento ha continuato ad assicurare il funzionamento di un circuito permanente di collegamento informatico tra l’Amministrazione centrale e le strutture da essa dipendenti, raccogliendo e classificando i dati necessari ad un processo di analisi delle realtà penitenziarie e supportando le articolazioni centrali dell’Amministrazione sotto il profilo gestionale, decisionale e programmatico.

POPOLAZIONE CARCERARIA

Alla data del 31 dicembre 2014 sono presenti **53.623** detenuti, tra i quali **9.549** in attesa di primo giudizio, **8.626** condannati non definitivi e **34.033** definitivi, **1.072** internati. Gli uomini sono **51.319**, le donne **2.304**; i cittadini italiani **36.793**; gli stranieri **17.462**. Considerato l’elevato numero delle presenze dei ristretti si sono registrati, alla data del 1 dicembre 2014, 39 casi di suicidi.

Si è proceduto ad una riorganizzazione della documentazione cartacea e si continuerà a procedere alla informatizzazione complessiva dei fascicoli dei detenuti e alla consultazione informatizzata degli stessi. Tra le finalità assegnate nel 2014 al Gruppo Lavoro Monitoraggio, vi è quella di monitorare in modo continuo e aggiornato le presenze giornaliere dei detenuti negli Istituti di pena, rilevando, in tempo utile, le capienze e gli spazi detentivi inutilizzati. I compiti del Gruppo in questione sono:

- seguire i procedimenti dei lavori di adeguamento delle sezioni detentive al D.P.R. 230/2000;
- monitorare i tempi di consegna dei lavori e l'effettiva utilizzazione della sezione o dei padiglioni consegnati in procinto di ultimazione lavori;
- rilevare gli spazi detentivi con l'esatta metratura delle camere ed i posti inutilizzati;
- monitorare le sezioni ristrutturate ed i padiglioni degli istituti di nuova costruzione;
- accertare la configurazione strutturale dell'istituto e delle sezioni a seguito della realizzazione del circuito regionale ex art.115 d.p.r. 230/2000.

Gli articoli 35 bis e 35 ter O.P., che hanno introdotto il reclamo giurisdizionale e il rimedio risarcitorio, hanno impegnato l'Amministrazione in merito all'istruttoria dei ricorsi presentati dalla popolazione detenuta.

Si rileva il nuovo dato rappresentato dalla presentazione di ricorsi e richieste di risarcimento del danno da parte di detenuti ed *ex detenuti*, a causa della sottoposizione a condizioni detentive ritenute contrarie, ai sensi all'art. 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la cui proposizione è seguita, in

particolare, alla pronuncia della sentenza *Torreggiani e altri c. Italia* (nn. 43517/09, 46882/09, 55400/09, 57875/09, 61535/09, 35315/10 e 37818/10, 8 gennaio 2013) da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Occorre dare conto, altresì, di come siano pervenuti anche 24 reclami al Magistrato di Sorveglianza che, egualmente, chiedevano *inter alia* il risarcimento del danno subito a causa delle condizioni detentive contrarie all'art. 3 CEDU. Nessuno di tali reclami risulta accolto. Quest'ultimo filone sembra, peraltro, destinato ad estinguersi, soprattutto dopo la pronuncia della sentenza della Corte Suprema di Cassazione n. 172/2013, la quale ha definitivamente escluso "*che alla Magistratura di Sorveglianza sia attribuita la competenza a pronunce su domande di carattere risarcitorio pur derivanti da pretese violazioni di diritti soggettivi di detenuti anche se connessi allo stesso stato di detenzione*" restando, allo stato, la competenza a decidere al giudice civile.

E' stata accolta dal Gabinetto del Ministro la proposta di istituire un *Tavolo Permanente con la Magistratura di Sorveglianza*. Il 10 novembre 2014 è stato organizzato un incontro con i Presidenti di tutti i Tribunali di Sorveglianza, i Provveditori Regionali, l'Avvocatura Generale dello Stato, per un proficuo confronto e la condivisione di soluzioni in relazione agli adempimenti derivanti dai recenti interventi normativi in tema di rimedi preventivi e compensativi nei confronti dei detenuti che abbiano subito un trattamento in violazione dell'art. 3 della Convenzione EDU.

E' stata altresì disciplinata - con circolare n. 3654/6104 del 26.02.2014- la materia riguardante le "*Disposizioni in materia di trasferimenti dei detenuti*", conformemente alle disposizioni normative e regolamentari relative al principio di territorialità della carcerazione quale strumento per favorire il mantenimento da parte dei detenuti dei rapporti

con i familiari. La circolare prevede un sistema organizzativo funzionale all'esame in tempo utile delle istanze di trasferimento dei detenuti. A tale scopo le Direzioni e i Provveditorati Regionali sono stati incaricati dell'istruzione delle istanze in tempi certi. Al fine di snellire le comunicazioni e fornire al detenuto una risposta alla sua richiesta, è stato introdotto un sistema di comunicazione tra livelli (Dipartimento/Provveditorati Regionali e Direzioni degli Istituti) idoneo a semplificare e rendere più celeri le procedure amministrative. Tale sistema prevede contatti diretti anche tra Direzioni di diversi distretti, nonché procedure che riducono i tempi di risposta dell'Amministrazione con ricadute positive sulla gestione intramuraria.

Sempre in relazione alla materia dei trasferimenti dei detenuti, si segnala che l'Amministrazione partecipa al progetto europeo denominato *"Step 2 Resettlement - sostegno al trasferimento delle condanne detentive in Europa, nell'ottica del reinserimento"*, presentato dall'Amministrazione Penitenziaria Inglese (NOMS) nell'ambito della Decisione Quadro 2008/909/GAI (trasferimento dei detenuti).

NUOVO MODELLO DETENTIVO

Al fine di realizzare il nuovo modello organizzativo, fondato sull'attuazione dell'art. 115 del Regolamento di esecuzione (D.P.R. n. 230/2000) e la differenziazione dei circuiti detentivi, i Provveditorati Regionali hanno provveduto ad attivare negli Istituti del proprio distretto sezioni a cd. *"regime aperto"* o in cui viene attuata la cd. *"sorveglianza dinamica"*, secondo modalità adeguate alla tipologia di Istituto e di popolazione detenuta interessata. Uno dei punti fondamentali al fine di avviare la realizzazione della sorveglianza dinamica è stata la differenziazione degli Istituti penitenziari, attuata secondo i criteri di

diversa pericolosità dei soggetti e della loro posizione giuridica. Altro elemento fondamentale è stato quello di creare le condizioni affinché il detenuto possa trascorrere la maggior parte del proprio tempo al di fuori della stanza detentiva, relegando quest'ultima a luogo di mero pernottamento e distinguendola dai restanti spazi dedicati alle attività trattamentali, all'interno dei quali è stato a vario titolo favorito in ogni modo l'intervento degli operatori appartenenti alle diverse professionalità, o anche dei volontari.

Si segnala in proposito la stipula, in data 13 novembre 2014, del Protocollo operativo tra il Dipartimento e la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, sullo Statuto e le modalità d'azione del volontariato in ambito penitenziario.

Alla data del 28 novembre 2014 risultavano presenti **9113** detenuti alta sicurezza, **725** sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., **523** collaboratori di giustizia e **129** congiunti. Ai sensi delle vigenti disposizioni dipartimentali sono inseriti nel circuito di alta sicurezza i soggetti imputati per reati legati alla criminalità organizzata (416 bis c.p. e fattispecie aggravate dall'art. 7 legge 203/1991); i promotori di associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti e sequestro di persona; quelli imputati per reati di terrorismo nazionale o internazionale e i soggetti fuoriusciti dal circuito del regime speciale per annullamento o mancato rinnovo del decreto ministeriale. Le particolari categorie di detenuti indicate richiedono una attenta e costante attività di controllo e monitoraggio da parte del Dipartimento, a partire dalla individuazione della più idonea sede di assegnazione, al fine di consentire un raggruppamento omogeneo dei detenuti, così come richiesto dalle norme dell'ordinamento penitenziario, che consenta di soddisfare, da un lato, le esigenze di sicurezza connesse al circuito, evitando eccessive concentrazioni di

detenuti appartenenti alla medesima consorterìa criminale ovvero a gruppi contrapposti e, dall'altro, la possibilità di procedere ad un percorso trattamentale rieducativo comune. L'inserimento nel circuito di alta sicurezza non implica, infatti, una differenza nel regime penitenziario in relazione ai diritti e ai doveri dei detenuti e alla possibilità di accedere alle opportunità trattamentali, se non quelle espressamente previste dalla legge con riferimento alla natura del titolo detentivo. È altresì costante il raccordo con le competenti procure distrettuali antimafia che, compatibilmente con le eventuali attività investigative in corso, forniscono elementi e informazioni utili alla migliore gestione penitenziaria dei soggetti sopra indicati.

E' stato sviluppato, inoltre, il progetto relativo alla possibilità di estendere le modalità di partecipazione dei detenuti ascritti al circuito di alta sicurezza agli impegni di giustizia, tramite il sistema della videoconferenza, con l'obiettivo di ridurre le relative traduzioni e gli indubbi vantaggi sotto il profilo della sicurezza e del risparmio delle risorse umane e finanziarie.

Per quanto concerne il **regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P.**, si segnala che i Decreti Ministeriali di prima applicazione emessi nell'anno 2014, a dicembre 2014 sono 57, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza ammontano a 22, mentre risultano pari a 236 quelli rinnovati. I decreti annullati sono 15 mentre quelli revocati a seguito di intrapresa attività di collaborazione sono 8.

In linea con le scelte della politica penitenziaria europea, da alcuni anni l'Amministrazione penitenziaria rivolge particolare attenzione alla **detenzione femminile**, riconoscendo la necessità di tenere conto delle differenze di genere e delle problematiche attinenti al tema della

genitorialità per migliorare la qualità del regime detentivo. Alla data del 31 dicembre 2014, su una popolazione detenuta complessiva di 53.623 unità, la presenza di donne era di **2.304**. Progetti importanti sono stati realizzati per la valorizzazione dell'imprenditoria femminile con la creazione di una agenzia nazionale di coordinamento e l'istituzione del marchio Sigillo, il marchio del DAP con cui si certificano qualità ed eticità dei prodotti realizzati all'interno delle sezioni femminili di alcuni dei più affollati penitenziari italiani. Hanno aderito a questo progetto cinque cooperative sociali attive negli Istituti di San Vittore e Bollate, di Torino Lo Russo Cotugno e nelle sedi pugliesi di Lecce e Trani. E' proseguita l'azione finalizzata alla realizzazione della legge 21 aprile 2011, n. 62, ed al miglioramento delle condizioni detentive delle detenute gestanti e madri. Oltre ai due Istituti di Custodia Attenuata per le Madri detenute (ICAM) già esistenti (Milano e Venezia), nel corso del 2014 è stato inaugurato l'ICAM di Cagliari Senorbì; sono in corso di predisposizione progetti per la costruzione di nuovi Istituti a custodia attenuata, presso i Provveditorati del Piemonte, Toscana, Lazio e Campania. In attesa della completa realizzazione dei progetti per l'apertura di nuovi ICAM sono allo stato funzionanti 17 asili nido all'interno delle sezioni degli Istituti Femminili.

L'Amministrazione ha partecipato, in stretto collegamento con il Gabinetto del Ministro, ai lavori del *Tavolo interistituzionale* coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari Opportunità (ex D.L. 93/2013 convertito in L. 119/2013) contribuendo alla elaborazione della proposta di Linee guida sulla valutazione del rischio di violenza contro le donne. E' stata posta l'attenzione sul trattamento degli autori evidenziando l'approccio multidisciplinare e in rete col territorio previsto dall'ordinamento penitenziario e l'opportunità di una formazione

integrata degli operatori per l'efficacia degli interventi rieducativi e la tutela delle vittime.

LAVORO

Sul tema del lavoro l'Amministrazione ha speso grandi energie, sia attraverso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, sia attraverso l'autonoma gestione della Cassa delle Ammende. I progetti pervenuti alla Cassa nel 2014 sono stati 40. Sono stati valutati dal Consiglio di amministrazione 16 progetti, per un finanziamento complessivo di **€. 4.968.107,08**. Inoltre, sono stati ammessi a finanziamento numerosi progetti già approvati negli anni precedenti o autorizzati a proseguire per una ulteriore annualità. Di particolare interesse sono i progetti approvati per la creazione di impianti per il riciclo dei rifiuti presso il carcere di Napoli Secondigliano (compostaggio) e Rebibbia Nuovo Complesso (arredi da giardino in plastica). In particolare, quest'ultimo prevede di occupare circa 150 detenuti. Attualmente sono in corso di istruttoria n. 10 progetti.

I detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano essere **564**, mentre il numero totale dei detenuti lavoranti è pari a **14.099** unità. Il numero dei detenuti lavoranti impegnati nella gestione quotidiana dell'istituto è di **9.698** unità. Le Direzioni degli istituti, per mantenere un sufficiente livello occupazionale tra la popolazione detenuta, tendono a ridurre l'orario di lavoro pro capite e ad effettuare la turnazione sulle posizioni lavorative. Nel settore agricolo il numero dei detenuti lavoranti è pari a **343** unità. Di concerto con il Ministero delle politiche agricole, infine, si è data applicazione al Reg. CEE 1234/07, ottenendo, anche per la Campagna

2014, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di “apicoltura” in 39 istituti penitenziari.

SALUTE

Per quanto attiene al tema della salute, l'Amministrazione si è misurata con le profonde innovazioni introdotte successivamente al D.P.C.M 1.4.2008, attuativo del D.Lgs. 230/99 di trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale della sanità penitenziaria, materia in precedenza compresa nelle attribuzioni del Ministero della giustizia, svolgendo attività dirette ad assicurare costantemente la necessaria coerenza tra le misure connesse alla sicurezza e quelle connesse alla salute. In particolare, sono state poste in atto collaborazioni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero della Salute, con il Dipartimento Politiche Antidroga e con le Regioni.

Sono state realizzate iniziative soprattutto attraverso la costante e puntuale partecipazione al *Tavolo di Consultazione Permanente per la Sanità penitenziaria*, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito della Conferenza Unificata Stato-Regioni e Autonomie Locali. Su tale solco si colloca l'approvazione della bozza di delibera CIPE per la definizione dei criteri di riparto dei finanziamenti alle Regioni per la sanità penitenziaria relativi all'anno 2013. In particolare, poi, nel 2014 è stato elaborato il documento *“linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari - implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”* volto a fornire indicazioni alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali relativamente ai modelli organizzativi dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari. L'obiettivo è di migliorare la “presa in carico” sanitaria soprattutto nelle sedi di piccole e medie dimensioni, evitando l'eccessivo numero di

presenze di detenuti con patologie presso le sedi penitenziarie situate nei grandi centri urbani.

Uno dei settori in cui l'Amministrazione è stata particolarmente impegnata nel 2014 è stato quello della redazione di tutti gli atti preparatori al completo trasferimento alle Regioni a Statuto Speciale delle competenze sanitarie.

Per quanto concerne i trasferimenti dei detenuti per motivi di salute, in coerenza con i principi costituzionali della tutela del diritto alla salute e della regionalizzazione dell'assistenza sanitaria, si è realizzato un controllo capillare dei provvedimenti di trasferimenti adottati relativamente ai detenuti appartenenti rispettivamente al circuito media e alta sicurezza per verificare la consistenza dei trasferimenti infraregionali per motivi di salute. La riduzione dei trasferimenti per motivi di salute, infatti, rappresenta un obiettivo da raggiungere al fine di dare compiuta attuazione alla regionalizzazione delle competenze sanitarie. A tal proposito, dal gennaio al 1° dicembre 2014 sono stati disposti n. 293 trasferimenti per motivi di salute di detenuti appartenenti al circuito media sicurezza e n. 450 trasferimenti di detenuti del circuito alta sicurezza.

OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI

Il processo per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, che doveva essere portato a compimento entro la data del 1° aprile 2014, ha richiesto l'adozione di un ulteriore provvedimento di proroga. Il termine previsto non è infatti risultato congruo, sia per la complessità di una serie di procedure amministrative necessarie per l'attuazione dei progetti regionali, sia per i tempi di realizzazione delle strutture sanitarie sostitutive - R.E.M.S. - che dovranno accogliere i pazienti oggi internati negli OPG. L'impossibilità da parte delle Regioni di

attuare i programmi di cui all'art. 3-ter, comma 6, della Legge 9/2012, e successive modifiche, ha imposto una nuova proroga al 31 marzo 2015, disposta con Decreto-Legge 31 marzo 2014, n. 52, recante "*Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari*" convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81. La legge non ha soltanto fissato un nuovo termine per il completamento del processo, ma ha mutato profondamente l'applicazione della misura di sicurezza detentiva riservandola ai soli casi in cui il giudice abbia acquisito elementi dai quali risulti che ogni misura "diversa" non sia idonea ad assicurare le cure adeguate ed a far fronte alla pericolosità sociale dell'infermo di mente e del seminfermo di mente.

L'applicazione della misura di sicurezza detentiva diviene, con le nuove disposizioni normative, del tutto residuale, tanto che la legge ha previsto la possibilità, per le Regioni, di modificare entro la data del 15 giugno 2014 i programmi presentati e destinare parte delle risorse alla riqualificazione dei Dipartimenti di Salute Mentale, contenendo il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle REMS. Le modifiche apportate riguardano anche gli elementi per l'accertamento della pericolosità sociale. L'accertamento è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tener conto delle sue condizioni di vita individuali, familiari e sociali; il giudizio di pericolosità sociale non può basarsi sulla sola mancanza di programmi terapeutici individuali (comma 4 dell'art 3-ter della legge 9/2012, come modificato dalla legge 81/2014). La legge ha anche stabilito che le misure di sicurezza detentive, compreso il ricovero nelle REMS, non possano durare oltre il tempo prescritto per la pena detentiva prevista per il reato commesso, avuto riguardo alla previsione edittale massima (art. 1-*quater* introdotto all'art. 1 del Decreto-Legge 52/2014 in sede di conversione in Legge 81/2014). A sottolineare